



Foto Ansa

## QUERCIA

## La sezione di via dei Giubbonari aperta durante il quarto scrutinio

ROMA Anche Giorgio Napolitano, campione dei riformisti nella storia del Pci, è stato almeno una volta «scavalcato a destra» e per giunta ad opera del figlio Giulio. È successo nel 2001 al congresso della sua sezione, in vista delle assise nazionali Ds di Pesaro. È

uno degli aneddoti della vita politica meno conosciuta, quella del Napolitano «militante di base», raccontati da Fabio Nicolucci, il segretario della Sezione Roma Centro dei Ds, quella in cui è iscritto da una vita il candidato dell'Unione al Quirinale.

Alla vigilia di un voto che potrebbe portare sul Colle il primo esponente ex comunista, l'emozione è grande nella sezione storica di Via dei Giubbonari fondata da quattro partigiani dopo la Liberazione e che quest'anno festeggia i suoi primi 60 anni. Una sezione che, come accadde per i duelli televisivi Prodi-Berlusconi, oggi resta aperta dalle 12 alle 15 per seguire in diretta tv con il fiato sospeso la quarta votazione dei grandi elettori. «Giorgio Napolitano - racconta Nicolucci - ha

sempre partecipato direttamente alla vita della sua sezione di base. È tra i primi a rinnovare la tessera e sempre versando una quota molto alta. Quest'anno ancora di più. A marzo, dopo la sua nomina a senatore a vita, ci fece i complimenti: «State lavorando bene - ci disse - meritate un incoraggiamento anche finanziario...». Nicolucci sottolinea che, come un semplice iscritto, Napolitano ha sempre partecipato direttamente agli appuntamenti più rilevanti della sezione. «Ricordo ai

tempi del congresso di Pesaro del 2001 quando partecipò a tutti i lavori dei tre giorni del nostro congresso di sezione, e alla fine votò per Fassino mentre il figlio Giulio votò per la mozione Morando: l'episodio - racconta Nicolucci - fu divertente perché il voto era palese e tutti noi lo prendemmo garbatamente in giro ironizzando sulla spaccatura della famiglia, una famiglia particolarmente unita; e perché per una volta nella sua storia di riformista venne, per così dire, scavalcato a destra, per

giunta dal figlio». «Insomma - sottolinea il giovane dirigente diessino - Napolitano ha sempre voluto dare rispetto e considerazione per il lavoro che conducono gli iscritti di base, e noi per questo lo amiamo e rispettiamo profondamente». «Quando gli scrivemmo una lettera di felicitazioni per la nomina a senatore a vita firmata a mano da tutto il direttivo, mesi fa - ricorda Nicolucci - ci rispose subito con una lettera autografa: non molti lo avrebbero fatto».

# «Votiamo ora, non facciamoci logorare»

L'Unione rompe gli indugi. Prodi: così avremo il presidente, ma la Lega tiene in scacco Berlusconi

di Ninni Andriolo / Roma

**VOTARE NAPOLITANO** Far scendere in campo il candidato dell'Unione al Colle oggi, già alla quarta votazione. Ciò che è stato deciso nel pomeriggio di ieri da leader e capigruppo, e sancito poi dal

l'assemblea dei grandi elettori, non era scontato in mattinata.

L'esito dei vertici Cdl e il «no» di Berlusconi, uniti all'incertezza sulle decisioni definitive dell'Udc, imponevano cautela sui passaggi da compiere dopo la terza votazione. Il punto interrogativo riguardava, in sostanza, la compattezza della coalizione. La necessità che «l'ora x», scelta per mettere ai voti Napolitano, coincidesse con la ragionevole certezza di una immediata elezione al Colle. L'obiettivo era quello di «blindare» la candidatura, mettendola al riparo dalla possibile incursione dei franchi tiratori. D'altra parte - Fassino e D'Alema ne hanno parlato con Prodi - «non si poteva andare troppo per le lunghe». Non si poteva, cioè, fare slittare al quinto o alla sesta scrutinio il momento giusto per votare il nome dell'ex presidente della Camera. Si sarebbe rischiato il «logoramento della candidatura», con il conseguente rilancio di tentazioni che, più o meno sottotraccia, avrebbero potuto riproporre nuove opzioni, diverse da quelle di Napolitano.

Insomma, dietro la domanda esplicita «adesso che la Cdl ha detto no a Napolitano, tornerà in pista D'Alema?» - che circolava liberamente per Montecitorio e paraggi, ieri mattina - faceva capolino un altro interrogativo ben più consistente (la Quercia, tra l'altro, aveva escluso tassativamente il ritorno in pista di D'Alema). Quello sulle possibili convergenze centriste che, dal campo della maggioranza e della opposizione, avrebbero potuto logorare il candidato diessino, pur se «di alto profilo istituzionale», per mettere in pista altri petali della rosa offerta domenica scorsa dalla Cdl a Fassino, Rutelli e Levi.

Stringere i tempi, quindi. Decidere di gettare in campo Napolitano, senza indugiare. Nel primo pomeriggio, dopo il pranzo con Mubarak, Prodi aveva presieduto la riunione dei segretari e dei capigruppo dei partiti dell'Unione, che aveva deciso di votare il senatore a vita già dal quarto scrutinio. D'Alema, intervenendo per primo, aveva insistito sulla necessità di compiere quella scelta. «Proporrò all'assemblea dei grandi elettori, convocata per stasera, la decisione unanime di votare Napolitano già da domani (stamattina, ndr)», concludeva Prodi. Tra i collaboratori del Professore, così come in altri settori dell'Unione, c'è sufficiente fiducia. Un numero «limitato» di franchi

tiratori - in sostanza - verrebbe compensato dai consensi a favore di Napolitano che dovrebbero giungere dal centrodestra, non solo dall'Udc. Vedremo oggi, comunque. È chiaro che una eventuale bocciatura di Napolitano - ritenuta tra l'altro «improbabile» perché «sufficientemente blindata» - non avrebbe conseguenze indolori sulla coalizione e sul futuro governo Prodi. L'obiettivo del Professore, peraltro, è quello di far decollare al più presto il suo esecutivo. Se l'elezione di Napolitano dovesse avvenire oggi, il nuovo Capo dello Stato potrebbe insediarsi entro sabato, avviare e concludere le consultazioni per la formazione del nuovo governo in tempi rapidi, conferire domenica o lunedì l'incarico a Prodi con contestuale scioglimento della riserva, giungere al giuramento dei ministri e alla fiducia dei due rami del parlamento entro il 20 maggio.

Un ex Pci al Colle, quindi? «Non sarà l'unico risultato, ci saranno anche gli Esteri...», risponde Piero Fassino. La candidatura più accreditata per quel dicastero è quella di Massimo D'Alema, del quale si parla anche come vice premier, con Fassino che potrebbe rimanere alla guida dei Ds. Un altro scenario potrebbe prevedere, invece, due vice premier: Fassino (o D'Alema) e Rutelli. Ieri, però, circolava insistente l'ipotesi di un unico vice presidente del Consiglio. Il Pdc, tra gli altri, si appresterebbe ad avanzare proprio questa proposta a Romano Prodi. Scenari che si riproporranno da domani dopo il passaggio dell'elezione del nuovo Capo dello Stato. «Mi auguro che anche la Cdl voti Napolitano», afferma Fassino. «Confidiamo che anche elettori

della minoranza accolgano la proposta di una personalità così elevata», sottolinea Rutelli. «Se il centrosinistra non vuole suicidarsi - avverte Mastella - deve dimostrare non solo di essere autosufficiente, ma anche di essere capace di recuperare qualche consenso dall'opposizione». Il leader del Pdc, Oliviero Diliberto, assicura che l'Unione «voterà compatta per Giorgio Napolitano». «Per colpa della Lega non ci sarà una candidatura comune - si rammarica Prodi - Il Carroccio tiene in scacco la Cdl e Berlusconi non ha il coraggio di staccarsi da Bossi».

## Nell'insalatiera sparisce Previti. Ma ecco Moggi e Consorte

Un voto a Padre Pio, uno a Maria Gabriela di Savoia. Vanno forte i giornalisti, l'Udeur sceglie De Rita

di Wanda Marra / Roma

**È VASCO ROSSI** il primo nome «uscito» ieri dall'insalatiera dei grandi elettori. Fausto Bertinotti lo legge durante il secondo scrutinio dopo tre schede bianche. A confermarlo i cantanti vanno per la maggiore nelle scelte stravaganti dei grandi elettori, dopo il Guccini del primo giorno, nel terzo scrutinio spunta pure Omella Vanoni. Dei candidati di bandiera nel secondo giorno dell'elezione del Presidente della Repubblica resistono solo Brugger al se-

condo scrutinio (11 voti dalla Svp) e spunta Giuseppe De Rita, Segretario generale del Censis, che nello stesso scrutinio prende 19 voti dall'Udeur (come annunciato da Mastella l'altroieri). In ascesa Linda Giuva, moglie di D'Alema: 3 voti per lei, ironico omaggio al Presidente della Quercia nel primo scrutinio, 4 nel secondo. Sparisce Previti, ma entrano gli indagati Giovanni Consorte, ex numero 1 di Unipol (un voto nel secondo scrutinio) e Luciano Moggi, che ne totalizza 1 in entrambe le votazioni. Tra i personaggi dello sport ottiene un voto nel terzo

scrutinio anche Carlo Ancelotti, allenatore del Milan. In tema di omaggi, significativi i voti a Tullio Ancora. Ne prende 2 nel primo scrutinio, e a Montecitorio il tam-tam ne compila il profilo: è un docente universitario, un tempo giovane funzionario della Camera dei deputati molto vicino ad Aldo Moro, di cui ieri ricorreva l'anniversario dell'assassinio da parte delle Br. Ad Ancora, Moro inviò una lettera dalla prigione del popolo. E a lui 2 voti anche nel terzo scrutinio. I giornalisti la fanno da protagonisti. Giuliano Ferrara in pole position ottiene 9 voti nel secondo scrutinio e 10 nel terzo. Ma ci sono anche

Bruno Vespa, Oriana Fallaci, Giuliano Ferrara, Renato Farina, Marco Matteucci, Mauro Della Porta Raffo. Lino Jannuzzi (che è anche senatore), Barbara Palombelli, il portavoce di Gianfranco Fini, Salvatore Sottile, Claudio Sabelli Fioretti del Tg2 Mauro Mazza, la cofondatrice del *Manifesto* (e oggi senatrice del Prc) Lidia Menapace. Presente anche ieri il fondatore di Emergency, Gino Strada, che prende 5 voti nel secondo scrutinio e 6 nel terzo. 3 voti nel secondo scrutinio anche al senatore argentino Luigi Pallaro. Votato poi Franco Piperno, ex segretario di Potere operaio,

uno dei «cattivi maestri» della generazione del '68, attualmente docente all'Università di Cosenza: 1 consenso nel secondo scrutinio, addirittura 3 nel terzo. Due voti vanno a Vito Gamberale, ex amministratore delegato di Autostrade. Mirko Tremaglia prende 1 voto nella seconda votazione e 3 nella terza. Un voto prendono Pietro Ingrao e Umberto Veronesi nel terzo scrutinio, 1 nel primo e 2 nel secondo Tina Anselmi, un voto in entrambe le votazioni ottiene Leopoldo Elia. E ancora, nella prima votazione 6 voti a Francesco Cosimi Proietti (An), 5 per Ciampi, 3 per Amato, 3 per Rodotà, 1 per Berlu-

sconi, 3 per Marini, 3 per Maria Gabriela di Savoia (che ha appena avuto il passaporto italiano), 7 per Renato Antonoli, 6 per Angelo Sanza, 3 per Antonio Ambra, 3 per Mauro Mellini. Tra i nomi che appaiono nella seconda votazione Stefano Servadei, che riceve tre voti in rapida successione, Roberto Formigoni, che ne prende 3 (1 ne aveva ottenuto nella prima), Biagio Di Maria, Aurelio Garritano, Lino Jannuzzi, tutti 3. E voti anche per la Bindi, Sergio Romano, Martinazzoli, Veronesi. Qualcuno poi non resiste alla burla delle burla, e al primo scrutinio vota Padre Pio, vedendosi ovviamente annullare la scheda.

## HANNO DETTO

## Romano Prodi



«Ringrazio D'Alema. Il centrosinistra in questa vicenda difficile ha dato grande prova di compattezza e unità»

## Francesco Rutelli



«Abbiamo molta fiducia e confidiamo che anche alcuni della minoranza accolgano la candidatura del senatore a vita»

## Piero Fassino



«Napolitano? Riconoscimento del ruolo del Pci nella storia della Repubblica e della sua capacità di evoluzione culturale e politica»

## Clemente Mastella



«Se l'Unione non vuol suicidarsi deve dimostrare che può farcela e anche recuperare consensi dall'opposizione»



Romano Prodi e Piero Fassino durante le operazioni di voto. Foto di Plinio Lepri/Ansa

## La scheda / 1

## Secondo scrutinio voto per voto

Bianche 724  
Umberto Bossi 38  
Massimo D'Alema 35  
Giuseppe De Rita 19  
Giorgio Napolitano 15  
Siegfried Brugger 11  
Gianni Letta 11  
Giuliano Ferrara 9  
Renato Antonoli 7  
Francesco Cosimi Proietti 6  
Angelo Sanza 6

Gino Strada 5  
Giuliano Amato 4  
Antonio Ambra 3  
Carlo Azeglio Ciampi 3  
Linda Giuva 3  
Franco Marini 3  
Franco Vespa 3  
Livia Menapace 3  
Luigi Pallaro 3  
Stefano Rodotà 3  
Maria Gabriella di Savoia 3  
Bruno Vespa 3  
Mauro Mellini 2  
Franco Piperno 2  
Voti dispersi 29  
Voti nulli 22

## La scheda / 2

## Terzo scrutinio voto per voto

Bianche 770  
D'Alema 31  
Giorgio Napolitano 16  
Giuliano Ferrara 10  
Gianni Letta 10  
Gino Strada 6  
Mario Cavallaro 5  
Francesco Cosimi Proietti 5  
Linda Giuva 4  
Mino Martinazzoli 4  
Marco Matteucci 4  
Giuliano Amato 3

Silvio Berlusconi 3  
Carlo Azeglio Ciampi 3  
Roberto Formigoni 3  
Lino Jannuzzi 3  
Franco Piperno 3  
Mirko Tremaglia 3  
Tullio Ancora 3  
Tina Anselmi 2  
Rosy Bindi 2  
Vito Gamberale 2  
Lidia Menapace 2  
Barbara Palombelli 2  
Sergio Pini Farina 2  
Claudio Sabelli Fioretti 2  
Voti dispersi 37  
Voti nulli 28